

**Progetto “Aironi tra castelli, risaie, abbazie:
storytelling polisemico per ridefinire i modelli di gestione, offerta e
promozione dell’Ecomuseo del Paesaggio Lomellino”.**

Mi chiamo Pachito, sono un airone cinerino, con quattro primavere sulle ali. Volo sopra il paesaggio della Lomellina, una distesa di terre che si aprono sotto di me come un quadro verde e oro. Il cielo è ampio e sereno, senza nuvole, e l'aria frizzante mi sfiora le piume. Il fiume Sesia scorre lento, dopo le piene degli ultimi mesi; disegna un serpente color argento che riflette la luce del sole. I campi, divisi da linee di alberi e piccoli canali, sembrano un morbido cuscino. Le risaie rispecchiano l'azzurro del cielo; i campi appena arati sono pronti a ricevere i semi.

Ad ogni battito d'ala, vedo i piccoli paesini abitati sparsi qui e là, con i tetti rossi delle case che si confondono tra la vegetazione, e la campagna che si estende a perdita d'occhio. Il mio sguardo si posa un momento sopra una distesa di riso appena germogliato, con le sue foglie verdi che sembrano danzare con il vento. Lì sotto, in lontananza, vedo il profilo di una vecchia chiesa di campagna, il campanile rintocca le otto.

Mentre volo, il paesaggio cambia lentamente, dalle terre coltivate alle zone più selvagge, dove i piccoli specchi d'acqua riflettono il cielo azzurro e qualche uccello in lontananza si alza in volo sopra le rive. È un posto che profuma di tranquillità. Scendo in picchiata per posarmi su uno dei tanti specchi d'acqua alla ricerca di qualcosa da mettere nel becco. L'aria è ancora fresca e porta con sé il profumo di acqua e di terra. È profumo di casa. La Lomellina offre moltissimi colori, profumi e suoni; è un luogo magico. E io, umile airone, sono il custode silenzioso di questa meraviglia.

Racconto elaborato dalla classe III A della scuola primaria “D. Alighieri” di Robbio (Istituto comprensivo di Robbio) Viale A. Gramsci, 56 Robbio (PV) coordinata dall’Ins. Maurizio Migliazza.